

# 20 Il Forum 20 dell'innovazione

20 Puntualmente la Confederazione si colloca in vetta alle classifiche mondiali per la sua capacità di innovazione. E la Svizzera italiana? Per approfondire dinamiche e implicazioni di un processo che va oltre il discorso tecnologico, la Supsi ha organizzato un Forum dedicato all'argomento, mettendo a confronto illustri rappresentanti del mondo accademico, economico e politico.



20 **A** inizio novembre, Lugano ha accolto il Consigliere federale Johann Schneider-Ammann: un ospite d'eccezione, giunto in Ticino per partecipare alla prima edizione del Forum innovazione Svizzera italiana organizzato dalla Supsi. Forte dell'esperienza maturata in vent'anni di attività, nel corso dei quali ha rafforzato la sua posizione fra le scuole universitarie professionali leader della ricerca applicata in Svizzera - investendo complessivamente oltre 400 milioni di franchi che hanno generato un ritorno quattro volte superiore - la Supsi ha avvertito il bisogno di offrire un'occasione di riflessione sull'argomento, determinante anche per il futuro della nostra regione. A colloquio rappresentanti del mondo accademico, economico e poli-

tico: tre dimensioni chiamate a cooperare per assicurare le condizioni quadro indispensabili ad affrontare le sfide del domani, creando un ecosistema favorevole all'innovazione e in grado di supportare anche le realtà meno attrezzate a metabolizzare i cambiamenti in atto.

«La scienza deve poter ricercare liberamente, senza esser condizionata da obiettivi di breve termine o estranei al suo mandato. Deve però esser consapevole del proprio impatto sul mondo economico e sociale. L'innovazione e la qualità di prodotti e servizi sono ormai una via obbligata per i Paesi avanzati e, a maggior ragione, per la Svizzera, considerando l'estensione ridotta del mercato interno, povero di materie prime, e gli elevati costi produttivi», ha esordito il Presidente della Supsi

**Alcuni dei principali relatori intervenuti al Forum innovazione Svizzera italiana: da sinistra, Monika Rühl, direttore di economiesuisse; Benedikt Bitzi, responsabile di Google Marketing Solutions Svizzera e Austria; il Consigliere federale Johann N. Schneider-Ammann; Robert-Jan Smits, direttore generale Dg Rtd European Commission; il sindaco di Lugano Marco Borradori e il Consigliere di Stato Christian Vitta.**

Alberto Petruzzella introducendo la giornata che, moderata da Charlotte Geerdink, European Advisor for Innovation di Swiscore, e Diego Gilardoni, consulente e speaker internazionale, si è articolata in tre sessioni, ciascuna delle quali ha messo

a confronto protagonisti di realtà europee, nazionali e regionali, dando luogo a un dialogo stimolante e serrato.

**Ricerca e innovazione.** A chi opera nei laboratori e negli istituti di ricerca è evidente come il concetto stesso di innovazione stia mutando, discostandosi dal paradigma tradizionale che dall'intuizione iniziale conduceva linearmente alla realizzazione di nuovi processi, prodotti o servizi da commercializzare. Di frequente - si è sottolineato nel corso della prima sessione - le idee rivoluzionarie nascono dove non erano previste, in margine ad altri progetti o su stimoli provenienti da ambiti collaterali. «Considerando la natura sempre più multidisciplinare dell'innovazione,

pazione della popolazione alle attività di ricerca. Il cambiamento richiederà l'elaborazione di un linguaggio, una mentalità e prospettive condivisi. Coinvolgendo la gente, arriveremo in molte circostanze a risultati più vicini alla realtà di quelli ottenuti sviluppando le fasi iniziali di ricerca esclusivamente all'interno dei laboratori», ha pronosticato Gerd Folkers, Presidente del Consiglio svizzero della scienza e dell'innovazione. Una via battuta anche dall'Istituto europeo di tecnologia (Eit), che individua proprio nella creazione di un ecosistema comune a scienziati e società civile la chiave per risolvere molte delle problematiche attuali. «Inoltre tentiamo di coinvolgere anche le aziende e il mondo

zera che voglia mantenersi competitiva secondo Monika Rühl, Presidente del Consiglio direttivo di economiesuisse, che ha inaugurato la seconda sessione. Proprio queste qualità hanno indotto un leader dell'innovazione come Google a insediare a Zurigo il suo principale quartier generale di R&D al di fuori degli Usa, ha spiegato Benedikt Bitzi, responsabile Marketing per Svizzera e Austria del gigante di Mountain View. «Quello che forse manca alle aziende elvetiche che faticano ad affrontare la trasformazione digitale non sono le competenze tecnologiche, ma la capacità di tradurre l'innovazione in prodotti adatti agli utenti finali, trovando il giusto punto di ingresso sul mercato. La chiave è dun-



come piccolo cantone, il Ticino ha il vantaggio di poter far lavorare insieme specialisti di diversi settori. Noi stessi, come Supsi, ne siamo la prova, essendo la più piccola fra le scuole universitarie professionali, ma quella con la maggior intensità di ricerca», ha evidenziato Giambattista Ravano, Direttore delegato per la ricerca e l'innovazione Supsi e tra gli ideatori del Forum, «allo stesso tempo, possiamo favorire le relazioni tra nord e sud Europa non solo grazie alla nostra posizione geografica: il vero ponte è quello che si crea fra mentalità e culture diverse». Nell'era dell'economia partecipativa, il rapporto di solito unidirezionale tra ricerca di base e applicata è rimesso in discussione: «In futuro i nostri sforzi dovranno concentrarsi nel rendere possibile e incentivare la parteci-

industriale sollecitandoli a offrire la loro esperienza per formare gli studenti del futuro», ha aggiunto Stefano Fontana, Head of Board dell'Eit. La necessità di potenziare e aggiornare costantemente la formazione, di base e continua, è stata sottolineata a più riprese dagli interlocutori - e non solo quelli del settore accademico - quale potente strumento di qualificazione professionale di fronte a un mondo del lavoro in rapida trasformazione.

**Economia e innovazione.** La parola "apertura" è riecheggiata nei discorsi di molti relatori, da chi la indica come strategia di sviluppo a chi ha ricordato la crescente influenza degli open data. L'accesso ai mercati esteri e ai network internazionali di ricerca, e l'attrattiva verso i talenti sono i requisiti imprescindibili a una Sviz-

**Sopra, il Consigliere federale Schneider-Ammann, ospite d'onore della giornata, con i rappresentanti della Supsi: a sinistra, Giambattista Ravano, Direttore delegato per la ricerca e l'innovazione, tra gli ideatori del Forum; a destra, il Direttore generale Franco Gervasoni e il Presidente Alberto Petruzzella.**

que potenziare l'interazione con i clienti e coinvolgerli nell'innovazione, in modo che sappiano come servirsene», ha suggerito Bitzi, ispirandosi alla formula che ha fatto la fortuna della stessa Google.

Se l'augurio è quello di una maggior apertura, è chiaro come le conseguenze della votazione del 9 febbraio mettano in apprensione gli ambienti economici,

## Innovazione "made in Ticino"

Nel corso del Forum, un primo assaggio di quanto già nella Svizzera italiana siano presenti realtà in grado di sviluppare soluzioni ad alto potenziale innovativo e proiettarsi su scala internazionale, lo hanno fornito le presentazioni di sei giovani aziende fondate nella regione. Marco Brini di EnvEve ha annunciato la recente collaborazione siglata con i data scientist dei due politecnici federali per realizzare DigiOp, la piattaforma di agricoltura digitale che potrebbe proiettare la Svizzera ai vertici del settore. Stefano De Lissandri ha presentato le attività di Marconi Technologies, nata in Italia ma sviluppata in Svizzera: una doppia anima che convive nelle soluzioni a cavallo fra high-tech e design per dare personalità alla tecnologia, integrandola armonicamente in ambienti come teatri, auditorium e sale congressuali. Carlo Fontana ha illustrato l'esperienza in ambito alberghiero di Hoxell che ha creato una piattaforma per monitorare in tempo reale il flusso operativo di tutto l'hotel e personalizzare ai massimi livelli il servizio ai clienti. Giulio Tavarnesi di LifeLike Interaction, specializzata nella progettazione di simulatori, ha proposto la nuova metodologia d'apprendimento basata su pazienti virtuali per gli studenti di medicina. Ha trovato nel Canton Ticino un ambiente favorevole anche Oculox Technology, impegnata nello sviluppo di dispositivi medici impiantabili nelle cavità oculari per il monitoraggio dei parametri biologici utili alla prevenzione e alla cura di patologie quali il glaucoma e la degenerazione maculare della retina, come ha spiegato Filippo Piffaretti. Infine Alexander Steimle di Femtoprint, specializzata nella fabbricazione di micro-dispositivi 3D in vetro e in altri materiali trasparenti per l'industria orologiera, quella ottica e il settore biotech, ha raccontato come l'idea, nata da un progetto europeo, abbia dato vita alla sua spin-off proprio nella Svizzera italiana, anche grazie al sostegno della Fondazione Agire.

coscienti dei rischi insiti in una chiusura protezionistica, evidenziati sia da Glauco Martinetti, presidente della Cc-Ti, sia dal Consigliere nazionale Fabio Regazzi, anche se «la Svizzera vanta già una stretta interazione tra ricerca, business e politica che, insieme al sistema di formazione duale, è fra le ragioni per cui eccelle nell'innovazione», ha ribattuto Monika Rühl. **Politica e innovazione.** Non poteva esserci miglior ospite d'onore del Consigliere federale Johann N. Schneider-Ammann per interrogarsi, nel corso della sessione conclusiva, su quale possa essere il sostegno della politica all'innovazione. Sua è stata infatti l'iniziativa che ha recentemente portato alla creazione della Swiss Entrepreneurs Foundation, che da febbraio 2018 dovrebbe mettere a disposizione un fondo di 500 milioni di franchi, finanziato per la maggior parte da privati, per sostenere le start up nella fase preindustriale, durante la quale le giovani aziende elvetiche incontrano le difficoltà maggiori. «Invito sempre i miei collaboratori a guardare al mercato per essere sicuri di sostenere un'innovazione che abbia un futuro, mantenendosi aggiornati sui tentativi in corso. Il Ticino, come tutti i cantoni, dovrà lanciarsi dove capirà di poter arrivare prima degli altri, stimolando al contempo la competizione

interna per accelerare il ritmo», ha sottolineato Schneider-Ammann, illustrando poi il «suo credo»: «Quando si parla di innovazione non dovrebbero esistere frontiere: né fra Svizzera ed Europa, né all'interno del Paese fra istituzioni federali e cantonali. È importante garantire i budget necessari e organizzare una promozione bottom-up, fissando precise scadenze, e ancora di più lo è che la nostra classe politica sappia tenere aperta la propria mente e accettare i rischi per creare opportunità». Un forte margine di miglioramento resta, ad esempio, nel rafforzamento delle presenze femminili fra i dirigenti delle aziende high-tech: mentre in Israele il 40% delle start up è guidata da donne, la Svizzera si ferma al 3%. Eccellenza, apertura e valutazione dell'impatto economico ma anche sociale dei progetti sostenuti sono criteri adottati pure dalla Commissione responsabile della politica di ricerca, scienza e innovazione dell'Unione europea, che tra i suoi programmi di ricerca ha Horizon 2020, il più importante al mondo, ha ricordato il Direttore generale della Commissione Robert-Jan Smits, spronando a vedere l'innovazione come un investimento e non un costo. Certo, il mondo politico è chiamato a un compito non scontato, quando si tratta di varare nuove norme

per regolamentare scenari altamente volubili. Eppure, anche sul piano regionale, anticipare le esigenze degli attori del territorio a livello legislativo è fondamentale per creare un clima favorevole all'innovazione. In particolare, vanno sostenute nella trasformazione digitale le piccole e medie imprese: il Ticino è fra i cantoni che vantano un'apposita Legge sull'innovazione e il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha da poco presentato una riforma che mira anche a premiare fiscalmente le start up, ha sottolineato il Consigliere di Stato di Christian Vitta, suo direttore. D'altro lato, trattenere le grandi aziende insediate nella regione non è missione semplice: nel caso di Lugano, illustrato dal sindaco Borradori, i punti di forza sono una realtà accademica in forte espansione - Usi, Supsi e MedTechCenter - il notevole dinamismo urbano - polo sportivo, culturale e congressuale - nonché peculiarità elvetiche, come sicurezza, discrezione e l'eccellente rete sanitaria.

Trasversale ai diversi interventi della giornata, è emerso il discorso "Cina", nuova protagonista dell'economia mondiale, che solo di recente ha cominciato a profilarsi sul fronte dell'innovazione, dove promette di compensare il ritardo accumulato con i grandi numeri e i tanti talenti, prendendo a modello anche l'acclamato sistema duale elvetico. Ricordiamo che, nell'ambito delle sue strategie di internazionalizzazione, la Supsi è attiva da diversi anni nella Repubblica Popolare Cinese, grazie soprattutto all'impegno del professore Claudio Boër, Vice Presidente Supsi, ingegnere meccanico con una vasta esperienza in ambito accademico, industriale e governativo, il quale ha concluso l'evento avvertendo quanto sia importante coniugare la tanto elogiata *open innovation* alla tradizionale *closed innovation* portata avanti nei reparti R&D delle aziende, dalla quale spesso scaturiscono innovazioni altrettanto dirompenti. L'invito è a tornare ai concetti base e a radicare il progresso nella propria cultura di riferimento, così da produrre un'innovazione significativa, orientata agli utenti e sostenibile. Indicazioni che la Supsi ha confermato una volta di più di saper tradurre in pratica con l'ideazione del Forum innovazione Svizzera italiana, un appuntamento che già promette di diventare irrinunciabile per continuare a monitorare e stimolare l'innovazione nella nostra regione.

Susanna Cattaneo